

Foglio informativo

Convivenza e comunione fissa di vita

Le informazioni seguenti sono tratte dal Regolamento di previdenza in vigore dal 01.01.2025 (RegPr).

Prestazioni per superstiti per i conviventi

- Il partner superstite con un figlio comune di un assicurato attivo o di un beneficiario di una rendita di invalidità deceduto generalmente ha diritto a una rendita vitalizia per convivente (art. 15a RegPr).
- Se in caso di decesso di un assicurato attivo o di un beneficiario di una rendita di invalidità, non sorge alcun diritto a una rendita per coniuge, a una rendita per convivente o a una liquidazione in capitale, occorre verificare se il partner superstite ha diritto a un capitale in caso di decesso (art. 17.1 RegPr).

Requisiti per una convivenza riconosciuta

- Quale convivente si intende un partner dello stesso sesso o di sesso opposto che, al momento del decesso del membro, aveva una comunione fissa di vita con volontà di reciproca assistenza analoga a quella del matrimonio in un'economia domestica comune, non era sposato né partner registrato in un'unione domestica (LUD), non era imparentato con il membro deceduto né una delle due persone era figliastra dell'altra.
- Una convivenza presenta componenti di carattere psicologico e spirituale, fisico ed economico. È importante che entrambi i partner siano disposti a fornirsi reciprocamente assistenza e sostegno completi in modo simile al matrimonio. Inoltre, deve trattarsi di una relazione molto stretta e che riguardi una sola persona, in un'economia domestica comune.
- Una convivenza ai sensi dell'art. 17.1 RegPr, al momento del decesso deve durare da almeno 5 anni in modo comprovato. Non è richiesta una durata minima per il diritto alla rendita per convivente ai sensi dell'art. 15a RegPr.

Valutazione di una convivenza

- Non esiste un elenco chiaro e definitivo di criteri per valutare l'esistenza di una convivenza; tuttavia, sono rilevanti, tra gli altri, i seguenti criteri:
 - economia domestica comune, con stessa abitazione e stesso indirizzo di residenza, quale requisito fondamentale
 - spese comuni sostenute insieme, mutua assistenza, sostegno completo ecc.
 - una semplice amicizia o un'unione con uno scopo preciso (società semplice, comunità di inquilini ecc.) non bastano
 - non c'è convivenza neppure nel caso in cui i due partner sono parenti stretti, oppure in caso di comunità di tre o più persone adulte (ed eccezione dei figli propri)

Cosa fare in caso di convivenza?

- Se un assicurato attivo o un beneficiario di una rendita di invalidità convive, non deve segnalare niente alla nostra Cassa Pensione durante la sua vita.
- In linea di principio, sono determinanti le circostanze effettive al momento del decesso, vale a dire che il nostro Ufficio amministrativo verifica il diritto alle prestazioni solo dopo il decesso di un membro. Nel caso di assicurati non sposati, l'Ufficio amministrativo controlla sempre se si presentano indizi che indicano una convivenza.
- Le prove delle condizioni per il diritto ad una prestazione devono comunque essere fornite, e l'onere di queste prove spetta alla persona che richiede le prestazioni per superstiti. Pertanto, quale prova di una eventuale convivenza, consigliamo vivamente di stipulare un contratto scritto di concubinato, possibilmente rivolgendosi ad una persona esperta in diritto.

Nota: Questo foglio informativo, stato al 30.01.2025, non può essere pretesto per una rivendicazione giuridica. Fa stato la versione tedesca (VRegl) del Regolamento di previdenza della Cassa Pensione valido dal 01.01.2025. Quando nel testo per le persone viene utilizzata la forma maschile, questa vale anche per le persone di sesso femminile.